NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Raynor loquace loda la mediana

Sassi o Parola? – Giovannini dice: « così così » – Gli sfoghi di Tessarolo

La Lazio ce l'ha fatta. I tre punti in classifica sono diventati cinque; alla vittoria con la Fiorentina e al pareggio con la Roma si è aggiunto il secondo successo pieno contro la Pro Patria.

Non ha giocato bene la Lazio, specie nel secondo tempo, ma il pubblico non ha guardato per il sottile. I tre punti in classifica facevano paura e l'importante era vincere. Il bel gioco, se son rose, verrà.

Attesa, dunque. Anche negli spogliatoi ottimismo moderato e dichiarazioni interlocutorie. Non si esulta, non si stappa lo champagne. La situazione è sempre difficile e i nervi sono ancora a fior di pelle. Tessarolo, *il presidente della Lazio, è l'interprete e l'espressione dei sentimenti comuni. Dalla porta che conduce al corridoio degli spogliatoi tuona la sua voce. Non dice parole belle, non esprime letizia per la seconda vittoria del campionato. No. Tessarolo si sente perseguitato e (lui, così equilibrato di solito) urla, quasi indirizzando la voce verso lo spogliatoio dell'arbitro, parole roventi contro il direttore di gara. Ce l'ha con lui per l'espulsione di Hansen e per altre decisioni che avrebbero potuto dare alla partita un esito diverso.*

Effettivamente, troppo precipitosa è apparsa la decisione di espellere Hansen *dal terreno di gioco. Il danese si sbraccia, parla adirato, ricostruisce con larghi gesti l'episodio che ha provocato la sua espulsione. Lamenta le scorrettezze ripetute di cui è stato fatto oggetto da parte di Donati e giustifica come una reazione istintiva la minaccia a Donati di colpirlo, proprio quando l'arbitro era a due passi dal... ring.*

L'espulsione di Hansen ha pesato sul rendimento della squadra perchè ha obbligato la mediana a un lavoro assai duro di difesa, a ridosso di Giovannini, Di Veroli e Sentimenti V. Ma la mediana ha retto bene anche se i compiti di retroguardia hanno prodotto il caos nel gioco d'attacco, che nel primo tempo si era valso dei continui suggerimenti di Fuin.

Raynor *centra bene il giudizio sulla squadra quando pone in primo piano il rendimento dei due mediani. Gli chiediamo se la formazione schierata contro la Pro sia quella preferita. 'Alza gli occhi al cielo e si preoccupa unicamente dell'alternativa che si apre fra Parola e Sassi. E fa chiaramente capire di preferire il gioco solido, senza fronzoli del giovane ex legnanese a quello più riflessivo del difensore di classe. Poi fa i nomi dei migliori, che a suo giudizio sono stati, appunto, Sassi, Bredesen e Vivolo.*

Ma il gioco di squadra? I dirigenti della Lazio sono convinti che « verrà ». Lo dicono tutti. Ma Giovannini *è cauto, più equilibrato. Il centroterzino laziale giudica la prestazione della Lazio « così così ». E' abbastanza soddisfatto del gioco svolto nel primo tempo. Niente altro.*

Parla molto anche Vivolo, *autore di una rete molto bella per il tocco sapiente che l'ha conclusa. Racconta l'azione del gol, disegna anche lui una geometria immaginaria e sorride soddisfatto quando narra di Uboldi ingannato dalla sua finta e portato a spasso fuori della porta. Poi loda Raynor e difende anche il gioco della Lazio del secondo tempo, che mirava al contropiede, secondo i suggerimenti dell'allenatore.*

Negli spogliatoi della Pro Patria i discorsi sull'allenatore sono di diverso tenore. Poveri allenatori! Ma per Rossello alcune critiche son sacrosante. Tossati, *il vecchio Tossati, migliore in campo della Pro, non sa spiegarsi i misteri di certe tattiche, anche se si studia di capirci qualcosa. Poi conclude che non servono a niente e che contro la Lazio la* squadra ha giocato male.

Ma ai giocatori della Pro Patria la Lazio deve essere veramente apparsa una squadra di grandi risorse. Alcuni giocatori (Gariboldi, *in particolare) definivano il gioco della Lazio come qualcosa di superlativo, o almeno di inatteso. Si tratta senza dubbio di una esagerazione. Ma la Pro Patria di ieri ha giocato molto, ma molto peggio della Lazio. E allora molte cose si spiegano.*

R. V.

FIORENTINA - ATALANTA 2-1: il goal decisivo segnato da Bizzarri (Telefoto)

CON VITALI E CICCARELLI IN VESTE DI STOCCATORI

Il Napoli "uso esterno,, vittorioso a Trieste (2-0)

Dopo un primo tempo equilibrato, gli azzurri passano nella ripresa

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Gramaglia, Tre Re; Castelli, Granata; Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola.

TRIESTINA: Soldan, Bellonì, Ganzer, Meggiolaro; Petagna, Dorigo; Lucentini, Soerensen, Secchi, Jensen, Sabbatella.

Arbitro: Bellè di Borgotaro.

Marcatori: Vitali al 2' e Ciccarelli al 43' della ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

TRIESTE, 21 — Il calore del Vesuvio ha avuto ragione della bora: il Napoli ha vinto per due reti a zero, violando per la prima volta in questo campionato, il terreno di Valmaura.

Il primo tempo è stato la parte migliore della partita; in esso le due squadre hanno messo in vetrina un gioco veloce, aperto, deciso. La ripresa, invece, è stata confusa, disordinata e i giocatori sono apparsi in preda all'orgasmo.

Entrambe le squadre partono decise, e nei primi tre minuti si hanno altrettanti tiri a rete dei locali (due di Sabbatella e uno di Secchi) tutti però senza fortuna. Neanche il Napoli, tuttavia, dorme. I partenopei si lanciano in puntate di sondaggio: al 6', un tiro di Jeppson. Poi è la volta di Soerensen. Il danese calcia ma Bugatti è lì pronto a bloccare la palla. Tre minuti dopo Sabbatella riceve la palla, se la prepara e la spedisce di poco alta sulla traversa.

La Triestina attacca a fondo, ma con imprecisione. Al 17' Secchi dà la sfera a Sabbatella, che manda ancora una volta alto. La Triestina per poco non segna al 26', quando Jensen allunga la palla a Petagna e questi, con una cannonata, colpisce netto la traversa.

Mancano dieci minuti al riposo ed ecco Jeppson al lavoro. Il centro avanti napoletano approfitta di un fallo della difesa alabardata e tira da cinque metri: ma Soldan riesce a bloccare la palla. Due minuti dopo Pesaola traversa a Jeppson, ma il tiro è mal calcolato e il biondo atleta non può far nulla, sebbene si trovi a pochi passi dalla porta.

Al 42' è la volta di Secchi che in corsa, da fuori area, invece di toccare a Lucentini smarcato, tira a rete, trovando Bugatti pronto e deciso alla parata.

Ripresa: non sono passati che due minuti quando Vitali apre la marcatura. L'estrosa ala destra azzurra scende come un fulmine e, in corsa calcia in porta: Soldan non può far nulla, la palla si infila in rete a un palmo dalla traversa.

La rete segna il risveglio dei partenopei. La triestina tenta di lanciarsi in avanti per il pareggio, ma al 7' Vitali, sempre lui, serve Pesaola, che però spreca la palla. La Triestina deve ora difendersi dalla irruenza degli ospiti: il Napoli della ripresa non è nemmeno da paragonare a quello del primo tempo. La Triestina invece dà segni di stanchezza.

Al quarto d'ora ancora un tiro sprecato di Jeppson, che regolarmente si mangia facili reti;; e ugual sorte spetta a Secchi al 22', dopo un lavoro a due con Sabbatella.

Allo scadere della mezz'ora Soldan vede arrivare come un bolido Jeppson e esce: il numero 9 degli azzurri si fa soffiare la palla dal portiere quasi sul limite dell'area. Al 35' ancora Jeppson è davanti alla porta di Soldan, in ottima posizione; ma invece di tirare passa la palla a Ciccarelli che la spreca. Al 40' Jensen calcia uno spiovente che va a sorvolare la traversa. Vitali si fa quindi applaudire per un suo giochetto di testa e ecco, al 43', la seconda rete. Davanti a Soldan nasce una mischia e, mentre tutti stanno sorvegliando Jeppson, sulla sinistra arriva Ciccarelli, che mette in rete. E' la fine della partita e della inviolabilità di Valmaura.

SILVANO GORUPPI

Juventus-Udinese 1-0

UDINESE: Romano, Azimonti, Magli, Dell'Innocenti, Pinardi, Snidero, Perissinotto, Szoke, Bettini, Selmosson, La Forgia.

JUVENTUS: Viola, Travia, Ferrario, Manente; Oppezzo, Gimona, Muccinelli, Turchi, Boniperti, Manucci, Praest.

Arbitro: Orlandini di Roma.

Rete: nella ripresa, al 7' Manucci.

UDINE, 21. — Per tutto il primo tempo le due squadre si sono equivalse. Al gioco più classico ed autoritario della Juventus, che si era spiegata in azioni elaborate e ficcanti, faceva riscontro quello più vivace e veloce dell'Udinese.

L'Udinese avrebbe potuto andare in vantaggio al 6', allorchè Bettini, lanciato da Snidero, superava Ferrario al centro della area, ma indugiava nel tiro tanto da farsi togliere la palla dal rientrante centromediano bianconero.

Anche la Juventus sfiorava il gol al 24'. Triangolazione Gimona-Muccinelli-Praest, palla a Boniperti e cannonata di questo ultimo a fil di traversa.

Nella ripresa al 7', si ha la rete decisiva. Azione di Boniperti che avanza attirando su di se due difensori, quindi traversa sulla destra. Sopraggiunge Mannucci che tira a parabola, Romano esce incontro alla palla, ma si fa superare dalla stessa, che rotola in rete. Un vero infortunio per l'Udinese.

Subito il gol i friulani si disuniscono e attaccano affannosamente e confusamente senza riuscire a farsi pericolosi. La Juventus poggiando su una difesa assai forte, specie sui palloni alti, gioca sul contropiede ed effettua pericolosissime puntate. In questo periodo, anzi, sono annullati dall'arbitro per fuori gioco, due gol juventini, l'ultimo dei quali segnato da Muccinelli, è sembrato il più regolare.

ANCORA UNA INSODDISFACENTE ESIBIZIONE DELLA SQUADRA VIOLA

Solo a sette minuti dalla fine la Fiorentina piega l'Atalanta (2-1)

Le reti segnate da Mariani, Rasmussen e Bizzarri – Interessante esordio del giovane Scaramucci

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Rosetta; Cappucci, Scaramucci, Segato; Mariani, Gren, Virgili, Gratton, Bizzarri.

ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Zannier; Corsini, Angeleri, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Nuoto.

Arbitro: Granville di Roma.

Reti: nel primo tempo al 15' Mariani, al 23' Rasmussen; nella ripresa al 38' Bizzarri.

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 21. — *La Fiorentina, dopo un'altra incerta ed arruffata partita, è riuscita a cogliere la vittoria a sette minuti dal termine, quando anche i più ottimisti fra gli spettatori si erano rassegnati alla divisione dei punti. Del resto il pareggio sarebbe stato un risultato più giusto*

I viola sono scesi in campo in una formazione inedita, con Capucci al posto di Cervato mentre Chiappella era sostituito dal debuttante Scaramucci, un solido ragazzo proveniente dal Montevarchi, dal temperamento combattivo Il ragazzo pur dimostrando un po' di incertezza e poca precisione, si è fatto notare per potenza e tenacia e non è certamente da imputare alla sua presenza in campo se l'undici fiorentino ha giocato male, caoticamente, con grande, ma vano, dispendio di energie. Soltanto Magnini, pur commettendo alcuni ristosi errori, ha saputo lottare con il consueto vigore, rimediando anche agli errori dei compagni, mentre gli stessi Rosetta e Gren hanno cercato, ma non sempre con profitto, di dare ordine alla squadra. Degli altri, meglio non parlare.

L'Atalanta, preceduta dalla fama di squadra brillante, non ha lasciato una grande impressione, anche se nel complesso è stata più squadra della sua quotata avversaria. Fra i singoli hanno bene impressionato i due terzini Cattozzo e Corsini per le loro doti di anticipo, il centromediano Zannier che ha facilmente neutralizzato il diretto avversario Virgili, e l'ala destra Brugola. Oscuro, ma utile, il lavoro di Annovazzi; mentre Bassetto, che ha sentito odor di Nazionale, si è impegnato a fondo sfoggiando alcuni potenti tiri ma apparendo ben lontano dal Bassetto di alcuni anni fa.

Tanto per restare in carattere, anche l'arbitraggio è stato mediocre. Troppo lento il voluminoso Granville, e troppo ridicolo nei suoi atteggiamenti super-autoritari anche quando aveva compiuto dei colossali svarioni.

Ed ora un po' di cronaca. Partenza a razzo dei viola, ma il tiro finale di Gratton è facilmente bloccato dal portiere ospite. Al 6' discesa in linea imbastita da Segato e Gren, continuata da Mariani e conclusa ancora da Gratton; ma il tiro si perde lontano dalla porta avversaria. Dopo un ottimo duetto Bassetto-Rasmussen, interrotto da Capucci, è il debuttante Scaramucci a guadagnarsi un applauso per un deciso intervento in mischia che risolve una intricata situazione. Nel rapido contrattacco nero azzurro Bassetto sferra una delle sue cannonate ma Costagliola devia di pugno in calcio d'angolo.

Al 15' la prima rete della giornata. Su veloce azione dei neroazzurri Capucci entra tempestivamente respingendo lontano, raccoglie Virgili il quale, con una bella mezza rovesciata, mette in azione Mariani. Solita fuga veloce del n. 7 viola, che questa volta però punta dritto alla porta e, prevenendo l'uscita del portiere, mette in rete di precisione. Ma poi i viola incominciano a cincischiare e dopo 8 minuti gli ospiti ottengono il pareggio. E' in azione sulla destra il guizzante Brugola che infine passa al centro, esce Costagliola che rimanda di pugno ma poi tarda a rientrare in porta e il biondo Rasmussen mette in rete da lontano con un astutissimo tiro che sorvola la barriera dei giocatori e si insacca

Uno a uno e tutto da rifare per la Fiorentina. E infatti è tanto l'orgasmo di far presto che Virgili e Bizzarri si danneggiano a vicenda a due metri dalla porta e l'azione sfuma. Poi una lunga serie di calci di punizione concessi con molta longanimità dall'arbitro in favore della Fiorentina vengono anch'essi malamente sciupati.

Dopo alcuni svarioni colossali di Gratton (ma che cosa fa il mezzo sinistro fiorentino che non ne azzecca più una quest'anno?) Bassetto lancia ottimamente a Rasmussen il quale mette in azione Brugola ma il tiro del neroazzurro vola alto sulla casa di Costagliola. Poi Magnini che, al 43', si lancia impetuosamente in avanti palla al piede, ma il suo collega terzino sinistro Corsini entra di precisione e rimanda lontano.

La ripresa si inizia con vari minuti di anticipo, e il pubblico commenta ironicamente l'improvvisa fretta del lentissimo Granville. Dopo la rituale partenza veloce dei gigliati con tiro finale di Gratton che sfiora la traversa, bisogna attendere il 7' per registrare un tiro di Virgili sbagliato da pochi metri.

Dopo un tiro pericoloso da vicino di Gren, che il centromediano ospite devia provvidenzialmente in corner, assistiamo a dieci minuti di gioco veramente buffo, con palloni sbagliatissimi, rimpalli e un desolante gioco di tamburello. In questo periodo sono da registrare solo due facili parate dei portieri, rispettivamente su tiri di Virgili e Villa:

Ancora gioco confuso con gli atalantini ammucchiati nella loro area per difendere il pareggio, poi è Rasmussen che rompe l'assedio ma Costagliola para, imitato da Boccardi che al 37' devia un bellissimo tiro da lontano di Magnini.

Un minuto dopo la rete della vittoria per la Fiorentina. In una azione serrata Villa e Segato si scontrano, e ha a peggio il bergamasco che resta a terra. L'arbitro lascia continuare il gioco e Bizzarri insacca di testa il pallone centrato da Mariani, mentre Boccardi tenta invano la parata.

Serrate accanito degli ospiti che, dopo aver colpito un paletto al 41' con una sventola di Nuoto, tentano ancora per due volte la via della rete; ma la testa di Scaramucci prima e una bella parata di Costagliola poi impediscono ai neroazzurri di raggiungere il meritato pareggio.

Poi la fine, fra gli ormai abituali fischi del pubblico.

PASQUALE BARTALESI

I cannonieri della « A »

8 RETI: Schiaffino; 7: Bonafin, Nordhal; 6: Pivatelli, Ghiandi, Vitali; 5: Bizzarri, Buhtz; 4: Arce, Armano, Bassetto, Bettini, Bronée, Dalmonte, Jensen, Ricagni, Selmosson, Virgili, Cervellati; 3: Bacci, Boniperti, Burini, Hofling, Jeppson, Liedholm, Lorenzi, Olivieri, Praest, Ronzon, Spikofsky, Baldini, Galli, Mariani, Soerensen, J. Hansen.

L'Inter con Giacomazzi in porta cede nella ripresa al Genoa (2-0)

Il valoroso Ghezzi vittima di un incidente è stato ricoverato all'ospedale

INTER: Ghezzi; Giacomazzi, ernardin, Padulazzi; Invernizzi; rmano, Mazza, Brighenti, Passain, Lorenzi.

GENOA: Franzosi; Cardoni, Carlin, Beccatini; Larsen, Delfino; Frizzi, Pistrin, Mike, Dal Monte, Carapellese.

Arbitro: Pieri di Trieste.

Reti: Nella ripresa Frizzi al 12', Carapellese al 37'.

Note: Il portiere dell'Inter Giorgio Ghezzi, infortunatosi nella prima mezz'ora dell'incontro, nella ripresa non è sceso in campo ed è stato sostituito da Giacomazzi.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 21. — Nella ripresa Ghezzi non è rientrato in campo. Al 30' del primo tempo Bonifaci, in una mischia sotto porta, aveva colpito, con una ginocchiata alla tempia destra, il portiere che stava buttandosi sulla palla. Ghezzi è rimasto alcuni secondi a terra e poi ha ripreso il suo posto tra i pali. Siccome nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo non è stato impegnato, nessuno si è accorto che stesse male. Negli spogliatoi però Ghezzi si è messo a vaneggiare, e il medico l'ha fatto trasportare all'ospedale. Perciò la maglia numero uno è passata sulle spalle di Giacomazzi.

L'assenza di Ghezzi ha dato la vittoria al Genoa. Sino al momento in cui Ghezzi è rimasto in porta le squadre si erano equivalse e ognuno poteva tranquillamente scommettere sul pareggio finale a porte inviolate. I due attacchi, lenti e mediocri, avevano effettuato tre o quattro tiri in porta, deboli e facilmente parabili; le difese non si erano mosse dalle loro zone, lo spettacolo era penoso, noioso, persino irritante.

Nella ripresa il Genoa, incoraggiato della sua superiorità numerica, si è buttato contro la porta difesa dal bravo Giacomazzi che, come guardiano, è stato migliore del previsto. Sperando di poter segnare anche tirando da lontano, Dalmonte, Frizzi, Carapellese hanno tentato più volte il bersaglio anche da venti metri e, come sapete, hanno fatto centro. L'Inter in pessima giornata, non ha saputo reagire

I giocatori meno soddisfacenti dell'Inter sono stati Padulazzi, Invernizzi e i cinque della prima linea: in questo reparto Brighenti, Passarin e Lorenzi sono stati i più criticabili. Il peggiore in campo è stato Mike: per questo svogliato, grasso, fiaccone il pubblico ha intonato un alto concerto di fischi.

* * *

Su Genova soffia un vento gelido, quando si comincia; e per venti minuti non succede assolutamente niente degno di essere raccontato ai lettori. Lo stadio è silenzioso e leggermente disgustato. Dalmonte al 29', poi l'incidente di cui vi abbiamo informati all'inizio: niente altro nel primo tempo.

Si riprende e il Genoa accelera il ritmo di gioco: l'Inter indietreggia, cede terreno: Invernizzi e la banda degli attaccanti scompaiono. Bernardin, Armano (che ora è terzino destro), Bonifaci e Padulazzi arginano da soli la avanzata dei rossoblu. Ma Padulazzi, forse fuori forma, si fa spesso tagliar fuori dal gioco, e proprio dalla sua parte viene il primo goal. Siamo al 12': Dalmonte da metà campo allunga a Carapellese che fugge lungo la linea laterale. Il piccolo ex granata, giunto all'altezza della bandierina, attira Padulazzi, lo supera con uno dei suoi celebri guizzi e alza al centro. Mike, che da cinque minuti non si era mosso dal punto in cui si trova, fa lo sforzo di deviare verso Frizzi la palla che gli è arrivata casualmente sul piede; e Frizzi, con un traversone da dieci metri, mette in porta.

L'Inter si scuote e passa al contrattacco, sguarnendo la difesa. Per dieci minuti il Genoa è costretto in area: ma Brighenti e amici sono talmente ottusi, lenti, incapaci che Franzosi non ha un solo pallone da respingere. Al 30' l'Inter è già rassegnata alla sconfitta e il Genoa riprende a premere su Giacomazzi.

Al 37', da venti metri Frizzi tira in corsa. Giacomazzi tenta di bloccare la palla, non ne è capace e la sfera gli sfugge; Carapellese, che sta sopraggiungendo di gran carriera, la mette in rete da due metri. Giacomazzi ferma ancora due bolidi, uno di Dalmonte e uno di Carapellese e poi la partita finisce.

MARTIN

Le condizioni di Giorgio Ghezzi

GENOVA, 21. — **Nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo Ghezzi, negli spogliatoi, è stato colto da crollo traumatico in conseguenza dell'incidente occorsogli alla mezz'ora. Egli è stato prontamente ricoverato presso la casa di salute villa Scassi, dell'ospedale di Sampierdarena. Il dr. Ferrando, che lo ha sottoposto ad un primo esame, gli ha riscontrato uno stato di commozione cerebrale, a seguito di una contusione alla regione parietale occipitale destra. Le condizioni del portiere dell'Inter sono però lievemente migliorate, e non destano preoccupazione. Il polso è regolare, ed egli si va rimettendo dallo stato di intontimento conseguente al colpo. Domattina Ghezzi sarà sottoposto agli esami radioscopici**

Bologna-Samp 3-1

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Ballacci, Giovannini; Pilmark, Jensen; Cervellati, Pivatelli, Bonafin Pozzan, Randon.

SAMPDORIA: Reverchon; Farina, Bernasconi, Podestà; Mari Agostinelli; Conti, Ronzon, Testa Tortul, Baldini.

Arbitro: Marchetti

Reti: Baldini al 6', Cervellati al 19', Bonafin al 27' del primo tempo; nella ripresa Cervellati al 19'.

BOLOGNA, 21 — E' stato forse necessario che la segnatura venisse iniziata dalla Sampdoria perchè il Bologna si scuotesse dal torpore iniziale per poi vincere e giocare con una relativa superiorità di assieme. Il goal dei liguri sopravviene al 6'. Per un inutile fallo di Rota su Testa il Bologna subisce una punizione dall'estremo angolo destro della propria area di rigore. Batte Baldini, che insacca con un forte tiro che sfiora la faccia inferiore della traversa.

Al 19' il Bologna attacca in profondità. Reverchon esce dai pali, ma Cervellati lo previene e lo batte in contropiede. Al 27', su respinta di Bernasconi, il pallone tocca contro lo stomaco di Pivatelli. Sul rimbalzo interviene Bonafin che in dubbia posizione di fuori gioco segna con una staffilata.

Nella ripresa il Bologna subisce per un quarto d'ora la sterile iniziativa della Sampdoria fin quando al 19' Cervellati, con una precisa entrata di testa su calcio d'angolo battuto da Randon, viola ancora la rete della Sampdoria.

VITTORIA A FERRARA DELLA SQUADRA ETNEA

Il Catania dà spettacolo e supera la Spal (3-1)

Rete di Ghiandi e doppietta di Cattaneo

CATANIA: Bardelli; Pirola, Boniardi, Bravetti; Spartano, Malinverni; Cattaneo, Manenti, Ghiandi, K. Hansen, Gatti.

SPAL: Bertocchi; Lucchi, Ferrari, Pugliese; Morin, Russi; Olivieri, Broccini, Rossi, Bernard, De Vito.

Arbitro: Corallo di Lecce.

Marcatori: nel primo tempo, al 12' Rossi, 17' Ghiandi, 22' Cattaneo; secondo tempo: 38' Cattaneo.

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 21. — Si dice che ogni partita fa storia a sè ma quella della Spal è una storia che sembra ripetersi un po' troppo spesso. Come prima, peggio di prima, anzi: così la Spal, oggi! La quale, largamente e giustamente sconfitta dal Catania, vede profilarsi più presto del previsto (ma in tempo per accorgersene e correre a qualche utile riparo) una situazione preoccupante. La Spal di oggi è una squadra che attacca, attacca ed attacca ancora, ma che finisce per fare il giuoco dell'avversario se questi — come il Catania — dispone di una retroguardia capace di rintuzzare una pressione convulsa, pasticciona e sciupona.

Il Catania invece, il cui giuoco è magistralmente coordinato dall'infaticabile Karl Hansen ogni volta che metteva la testa fuori dal guscio per affacciarsi in area spallina, per Lucchi e soci procurava dei guai.

Partono in vantaggio i locali, con un goal di Rossi al 12' che non ha presentato il carattere dell'irrestibilità, ma è sembrato piuttosto favorito da un errore — uno dei pochissimi — commessi dalla retroguardia catanese nel fronteggiare un'azione condotta da Broccini e Olivieri,

Manco il tempo per i tifosi locali, di sfogare il proprio entusiasmo, che già il Catania pareggiava. Avveniva al 17' con una bellissima azione sulla destra che metteva fuori causa Pugliesi; in contropiede, lancio di Manenti e a Ghiandi in posizione di estrema, rapida corsa dell'ex comasco e stangata violenta che Bertocchi poteva solo sfiorare: un goal per parte.

Altri 5' ed ecco il secondo goal del Catania. L'azione è quasi identica alla precedente. La Spal è all'attacco, il Catania — questa è la sua arma preferita — si muove in contropiede, il pallone viaggia da Pirola (che per la intera partita giuocherà in modo redditizio con funzioni di mediano-mezzala, mentre Malinverni s'incarica di controllare un grigio De Vito) a Manenti e da questi in velocità a Cattaneo. Scatta in avanti l'ala destra, Bertocchi accenna all'uscita ma non c'è nulla da fare sul tiro di Cattaneo.

Il pubblico ammutolisce. Il Catania è agile, piacevole, incisivo e per la Spal si profila una batosta. I biancoazzurri, tuttavia, non si perdono d'animo e tentano, battendosi coraggiosamente, di recuperare il terreno perduto. Ma è inutile. E' proprio in questo periodo, anzi, che viene fuori un Karl Hansen superbo nel lavoro di raccordo; un blocco difensivo che contiene egregiamente la disordinata pressione dei ferraresi ed alcuni uomini all'attacco (Ghiandi e Cattaneo, particolarmente) abili e pericolosi.

Vi sono prima della ripresa tiri di Russi, Rossi, Karl Hansen, Morin, Broccini, ma nulla cambia. E nulla cambierà sino al 38' della ripresa anche se la Spal, con Oliveri, Bernard e De Vito ed il Catania con Manenti, Cattaneo, Gotti e Ghiandi il più delle volte riescono ad avere il bersaglio a portata di piede. Specie Gotti che, al 15' di gioco, in seguito a fallo di Ferraro su Ghiandi, calcia un rigore parato da Bertocchi.

Al 38'; dopo che il Catania aveva offerto una decina di minuti di spettacolo veramente piacevole, la Spal ha incassato l'ultimo duro colpo: lancio di Manenti a Cattaneo, che batte Pugliese e tira a rete da pochi passi. Bertocchi respinge il bolide, riprende Cattaneo e questa volta il portiere spallino è spacciato.

Mentre le squadre abbandonano il campo udiamo qualche fischio (per la Spal) ed alcuni applausi (per il Catania).

GIORDANO MARZOLA

Torino - Roma 1 a 1

(Continuazione dalla 3. pag.)

Sarebbe stato facile infilare Lovati spostato. Il secondo errore, sempre della Roma, al 28' veramente colossale, ad opera di Nyers. Il Nyers di qualche anno fa avrebbe segnato in modo spettacoloso: oggi ha invece, fallito in modo pietoso. Un rimando di Eliani manda la palla alta, a traiettoria, verso il centro del campo, i difensori granata sono tutti avanti, ansiosi di alleggerire la pressione. il pallone cade male a fianco di Grava e rimbalzando è di Nyers, che se ne impadronisce e parte come l'espresso di mezzanotte. E' solo, sarà il famoso goal di Etienne, uno dei tanti, chiamati irresistibili? Niente affatto! Etienne arriva davanti a Lovati, questi esce ed egli manda fuori.

Dopo questi errori romanisti ce ne vorrebbe un paio almeno del Toro per bilanciare, ma il Toro si limita a difendere il pareggio e nulla più. E così fino alla fine, con parecchie mischie in area e con l'aiuto di Celio che, nei momenti tonico si fermava a fare bellissimi e inutilissimi dribbling.

Per Giuliano il discorso è diverso. Ottimo il suo primo tempo, quanto incolore la ripresa. E a dire il vero il mediocentro aveva di fronte un Novelli evanescente e quasi mai pericoloso. Forse è stata l'emozione di ritornare sul campo dove la sua carriera ha preso il volo, a tradirlo.

Bortoletto ha dominato a metà campo controllando il tedesco, regista come al solito del quintetto granata, mentre Celio ha mostrato troppo apertamente di non gradire il posto di laterale, al punto da insospettire i dirigenti romanisti presenti in tribuna. Comunque ha mostrato, a tratti, spunti di uomo di classe e una punta di stoicismo, giocando tutta la ripresa con una costola malandata e col vetto tutto fasciato.

L'attacco, che possiede autentiche punte di diamante in Ghiggia, Galli e Nyers ha la sua parte di responsabilità nel mancato successo romanista. Nyers ha sbagliato un goal che quando indossava la maglia dell'Inter avrebbe mandato a scuotere la rete calciando ad occhi chiusi. Ghiggia e Galli invece, pur dovendo districarsi fra i calci seminati a piene mani sul loro passaggio, hanno mantenuto il gioco su un piano elevato, spesso strappando l'applauso dell'infreddolito pubblico.

Venturi ha sgobbato per tutta la gara cercando di mettere ordine, sia nelle azioni d'attacco che in quelle di difesa, ma, a nostro avviso, ha mostrato chiaramente di essere un eccellente mediano, non però un altrettanto buon attaccante. Cavazzuti è nettamente inferiore. Ha sbagliato reti fatte, e non si riesce a comprendere come per un giocatore della sua taglia si siano spesi tanti milioni. Veramente ha fatto rimpiangere Pandolfini.

L'arbitro, poi, merita una particolare citazione. Piemonte ha imbrogliato sempre, con la sua presenza fisica, le azioni e si è trovato sempre a rispettosa distanza quando avrebbe dovuto essere invece vicino e con gli occhi aperti al concludersi delle stesse. Un simile direttore di gara non occorreva andarlo a pescare tanto distante. Fino a Monfalcone.

Milan-Novara 3 a 0

(Continuazione dalla 3. pag.)

bia e il goal matura anche se Bernardi di tanto in tanto prende delle notevoli cantonate. Al 37' quasi tutto il Milan è in azione. Lancia Buffon a Liedholm, questi a Nordahl che al volo mette in azione Schiaffino. La palla, lavorata dal sudamericano, arriva a Frignani in corsa: tiro e Marzani devia di testa in « corner ».

Ma la pera del secondo goal sta per cadere: e sarà un frutto stupendo e meritato. Nordahl da destra mette in area verso Soerensen, marcatissimo, e il danese, schiena a terra gira di precisione in uno spazio vuoto dove irrompe Ricagni che insacca di testa. Un gioiello.

La ripresa ricomincia con il Milan ancora all'attacco. Notiamo un tiro di Soerensen, libero, in bocca a Pendibene; una fuga di Ricagni che si beve tre avversari e spara a lato: una cannonata di Nordahl alta di una spanna; un tiro di Ricagni su « corner », al volo di violenza inaudita, che sibila a lato. Poi — siamo a 15' — il Milan cala di tono e il Novara parte all'attacco sperando almeno nel goal della bandiera. Ma i frutti sono magri perchè la difesa del Milan tiene bene, anche se qua e la, attraverso certe falle, un azzurro di tanto in tanto scivola verso Buffon.

Al 25 per un « liscio » di Liedholm la palla arriva sui piedi di Colombi che tira al volo fortissimo: Buffon ha uno scatto di reni e devia in « corner ».

Il gioco ristagna, la gente si scoccia: chiede gioco, vuole vedere ancora qualcosa di pregevole. E i rossoneri ripartono. Il solito Ricagni, da metà campo, dà a Soerensen che arriva di gran carriera nei paraggi di Pendibene. Staffilata che il novarese non trattiene; Nordahl e Soerensen sono sulla palla davanti alla porta sguarnita, poi il danese si incarica di scaraventare in rete.

Sul tre a zero si sfolla. Adesso il Milan è di nuovo padrone, vuol finire in bellezza. Schiaffino si mangia un goal già fatto e si morde le mani. Ricagni ricama fin sul fondo campo, fa uscire Pendibene, lo scarta e non segna. Poi arriva la notizia della sconfitta dell'Inter. Che ne è del campionato? L'arbitro Bernardi fischia la fine.

Silvana Mangano, magnifica interprete di « Mambo » il film che stà ottenendo il più strepitoso dei successi su tutti gli schermi italiani.